

→ **Il Presidente:** «Non siamo la Grecia. I partiti non rovescino il tavolo»

→ **Continua** il confronto tra le parti sociali in vista del round con il governo

Napolitano: sul lavoro senso di responsabilità L'accordo è necessario

Il presidente Napolitano si appella al «senso di responsabilità delle forze politiche italiane» per il buon esito del tavolo sulla riforma del mercato del lavoro: «Confido si concluderà con un accordo».

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Tutte le speranze e le paure si concentrano intorno ad un unico tavolo, quello per la riforma del mercato del lavoro, che tra pochi giorni si aprirà ufficialmente tra il governo e le parti sociali: le speranze in una ripresa economica che traghetti il Paese fuori dall'emergenza, e le paure che questo avvenga a costi socialmente elevati, soprattutto a carico dei lavoratori. Non a caso Giorgio Napolitano, ieri ad Helsinki per una riunione informale tra presidenti europei, ha spiegato di fare affidamento «sul senso di responsabilità che le forze politiche italiane stanno già dimostrando nella discussione dei decreti del governo Monti».

L'APPELLO

Di fronte ai duri scontri di piazza verificatisi in Grecia dopo la presentazione dell'ennesimo piano d'austerità imposto da Bruxelles, e di fronte ai sacrifici che anche l'Italia deve affrontare, il presidente della Repubblica ha riportato la propria attenzione alla trattativa in corso tra esecutivo, sindacati ed associazioni imprenditoriali, per dirsi certo che i partiti non rovesceranno il tavolo, mettendo così «in crisi l'esecutivo e a rischio il clima politico».

Anzi: «Confido che questa discussione si concluderà con un accordo e che possa non esserci contro queste misure una protesta, seppur ordinata e legittima, né tantomeno delle proteste che escono

dal solco della legalità e che non potrebbero essere tollerate» ha affermato il capo dello Stato.

Parole che non possono prescindere dal rischio concreto, ben presente a Napolitano, che viceversa il negoziato fallisca, lasciando così la riforma del mercato del lavoro all'iniziativa unilaterale dell'esecutivo ed inasprendo il clima politico-sociale. Tanto più se tra gli argomenti in discussione resta l'articolo 18, la norma simbolo dello Statuto dei lavoratori sul reintegro per i licenzia-

L'agenda

Domani nuovo incontro tra Cgil, Cisl e Uil e Reteimprese Italia

menti senza giusta causa. E in tal senso si spiegano anche le recenti affermazioni del leader Pd, Pierluigi Bersani: «Bisogna chiudere rapidamente il tavolo sulla riforma del mercato del lavoro arrivando a un accordo tra le parti, perché guai se si aprisse ora una fase conflittuale».

LA PROPOSTA FASSINA-GABAGLIO

Proprio in ambito democratico, infatti, è nata la proposta di mediazione per modificare parzialmente l'articolo 18 ed evitare il muro contro muro che nascerebbe dalla sua cancellazione o da una modifica più radicale come quella che potrebbe intraprendere Palazzo Chigi. L'idea - lanciata da Paolo Baretta, rielaborata da Stefano Fassina ed Emilio Gabaglio, e fatta propria anche dalla Cisl - è quella di ridurre i tempi processuali delle cause relative e di agganciare la disciplina dei licenziamenti individuali per motivi economici a quella dei licenziamenti collettivi, lasciando intatto l'articolo 18 come strumento antiabusi e antidiscriminazioni.

La Cgil, però, si è già detta contra-

ria: «Sull'accorciamento dei tempi processuali siamo tutti d'accordo, sulle altre proposte no. Non bisogna improvvisare su persone in carne e ossa» ha scritto ieri il sindacato di Corso Italia su Twitter. «La proposta Cisl e Pd suscita obiezioni di sostanza, ammesso che le imprese accettino di trattare col sindacato licenziamenti individuali».

Altrettanto contrarie alla proposta potrebbero rivelarsi le imprese, tentate da una soluzione più radicale. Il tema è stato già sollevato con Confindustria, che certo sull'articolo 18 avrebbe gioco più facile nel lasciare procedere Palazzo Chigi in autonomia.

E su posizioni simili potrebbero rivelarsi anche gli artigiani e le piccole imprese finora rimaste ai margini della trattativa: il nodo potrebbe essere sciolto già domani, durante l'incontro preliminare previsto domani mattina tra le tre confederazioni e Rete Imprese Italia. ♦



Manifestazione a difesa dell'articolo 18

IL CORSIVO

Francesco Cundari

IN SPAGNA NON C'È L'ART. 18 E SI TAGLIA L'INDENNIZZO

Il dibattito sull'articolo 18 ruota da tempo attorno ad alcuni concetti ripetuti da ogni parte con crescente enfasi e con sempre minore impiego di argomenti, come si trattasse di verità ormai definitivamente dimostrate. L'elenco è noto: l'articolo 18 sarebbe un'anomalia italiana, responsabile della

rigidità e del dualismo del nostro mercato del lavoro, che condannerebbe i giovani alla precarietà. Cancellando l'obbligo del reintegro, invece, sarebbe possibile costituire finalmente un sistema di ammortizzatori sociali più moderno e universale, a tutto vantaggio degli stessi lavoratori, che in caso di ingiusto